

Monitor dei distretti

Edizione nazionale

Direzione Studi e Ricerche

Marzo 2021

Monitor dei distretti

Edizione nazionale

La sintesi

Nel quarto trimestre del 2020 è proseguita la fase di recupero dei distretti industriali, avviata durante l'estate: l'export ha mostrato un lieve calo (-3,7%).

Il bilancio resta però negativo a causa delle prolungate difficoltà del Sistema moda (-15,2%), penalizzato dalla seconda ondata pandemica e dalle restrizioni che ne sono conseguite.

Al netto della Moda, l'export dei distretti ha addirittura lievemente superato i livelli di fine 2019, mostrando un aumento tendenziale pari al +1,4%.

Sono stati trainanti i distretti legati al mondo delle costruzioni: Elettrodomestici (+12,2%), Prodotti e materiali da costruzioni (+3,4%) e Mobili (+2,6%).

Hanno continuato a crescere i distretti Agro-alimentari (+4,1%).

Ancora in territorio lievemente negativo la Meccanica che tuttavia ha mostrato nuovi segnali di miglioramento, avvicinandosi ai livelli toccati a fine 2019 (-3%).

Conferme positive dai distretti del Mezzogiorno (+1,5%), grazie alla spiccata specializzazione nell'Agro-alimentare. E' tornato a crescere anche l'export di Emilia-Romagna (+0,6%) e Friuli-Venezia Giulia (+1%). In evidenza anche i segnali di recupero emersi in Lombardia.

Ottimi risultati sono stati ottenuti in Cina (+22%). E' poi tornato a crescere l'export in Germania (+3,2%), mentre negli Stati Uniti si sono quasi raggiunti i livelli di fine 2019.

Grazie a una buona seconda parte dell'anno, il 2020 si è chiuso con un bilancio decisamente migliore rispetto a quello del 2009: l'export è sceso del -12,7%, contro il -21,1%; si sono persi 16 miliardi di euro, cinque in meno rispetto a undici anni prima.

Nel 2009 il crollo fu quasi generalizzato. Nel 2020 Agro-alimentare ed Elettrodomestici hanno registrato un aumento (+3,3% e +1,9% rispettivamente), mentre Altri beni intermedi, Mobili e Prodotti e Materiali da costruzione hanno subito perdite inferiori al 10%.

Tutti i settori, fatta eccezione per il Sistema moda, sono nelle condizioni di recuperare quanto perso sui mercati internazionali già nel corso del 2021. In occasione della crisi del 2009, solo Altri beni intermedi e Alimentari e bevande riuscirono a recuperare quanto perso già nel 2010.

Marzo 2021

Nota Trimestrale – n. 68

Direzione Studi e Ricerche

Industry Research

Giovanni Foresti
Economista

L'analisi

Nella seconda parte del 2020 si è registrato un rimbalzo dell'export dei distretti italiani: dopo il crollo accusato nei mesi primaverili (-33,2% la variazione tendenziale; Fig. 1) che seguiva il calo già significativo dei primi tre mesi dell'anno (-8,4%), sono emersi segnali di recupero nei mesi estivi (-4,9%), poi confermati in autunno (-3,7%). Il numero dei distretti in crescita è passato da 23 del secondo trimestre a 69 negli ultimi tre mesi dell'anno (Fig. 2), confermando le differenze rispetto alla crisi del 2009, quando per due trimestri consecutivi meno di venti distretti registrarono un aumento dell'export e addirittura per cinque trimestri i distretti in crescita non superarono la soglia dei cinquanta.

Siamo dunque in presenza di un rimbalzo a V dell'attività, che sta interessando in modo particolare le filiere legate al mondo delle costruzioni e del Sistema casa: spiccano i distretti specializzati nella produzione di **Elettrodomestici** che nel quarto trimestre hanno messo a segno un aumento tendenziale pari al 12,2% (Fig. 3). In evidenza, in particolare, gli Elettrodomestici dell'Inox Valley (Tab. 1) che, grazie al rimbalzo della seconda parte dell'anno, hanno chiuso l'intero anno in territorio positivo. E' stata trainante la Germania, dove la riduzione temporanea delle aliquote IVA in vigore nella seconda metà dell'anno ha spinto i consumi.

Nel quarto trimestre del 2020 hanno registrato un aumento delle esportazioni anche i produttori di **Mobili**, in progresso del 2,6%, e i distretti che realizzano **Prodotti e materiali da costruzioni**, (+3,4%), grazie al traino delle Piastrelle di Sassuolo (+9,1%), in forte recupero in Francia e Germania, ma anche nel Regno Unito, in Austria, Israele e Canada. Diversi distretti del mobile hanno mantenuto il profilo di crescita già emerso nei mesi estivi: tra questi Treviso e Pordenone, ma soprattutto l'Imbottito di Forlì, che è così riuscito a chiudere l'intero anno addirittura in progresso del 20%, grazie agli eccellenti risultati conseguiti in Francia e Cina, primo e secondo sbocco commerciale del distretto.

Nei mesi autunnali si sono portati in territorio positivo anche i distretti specializzati in **Prodotti in metallo** (+1% la variazione tendenziale dell'export nel quarto trimestre) e in **Altri beni intermedi** (+2,3%), favoriti anche dalla ripresa dei prezzi delle materie prime. Tra i primi si sono messi in evidenza i Metalli di Brescia (+7,3%), grazie soprattutto al traino delle filiere tedesche e al balzo delle vendite in Cina. Tra i secondi spiccano i distretti specializzati in gomma e plastica (Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova, Articoli in gomma e materie plastiche di Varese e Gomma del Sebino Bergamasco), nonché il Cartario di Lucca, che ha beneficiato di una maggior domanda per le richieste sanitarie e per l'incremento delle vendite online che hanno attivato il segmento degli imballaggi.

Hanno chiuso il quarto trimestre in crescita anche i distretti specializzati in **Mezzi di trasporto**, dove spiccano i Ciclomotori di Bologna (+38,1%) e la Camperistica della val d'Elsa (+33,1%). In entrambi i casi è stato decisivo il balzo delle vendite in Germania e Francia, a cui si sono aggiunti gli Stati Uniti per i Ciclomotori e il Regno Unito per la Camperistica. Premiante per questi distretti le garanzie di distanziamento offerte da queste modalità di viaggio.

Hanno poi continuato a crescere i **distretti Agro-alimentari** che negli ultimi tre mesi del 2020 hanno registrato un progresso tendenziale delle esportazioni del 4,1%, un andamento decisamente più brillante rispetto alle aree non distrettuali. In particolare, si sono messi in evidenza le Conserve di Nocera, la Nocciola e la frutta piemontese, l'Olio toscano, l'Alimentare di Avellino, le Mele dell'Alto Adige, il Florovivaistico di Pistoia e il Caffè, confetterie e cioccolato torinese.

I distretti della **Meccanica**, pur non riuscendo a tornare in territorio positivo, hanno mostrato nuovi segnali di miglioramento, registrando nel quarto trimestre del 2020 un calo contenuto e pari al 3%. Si sono messe in evidenza, riportando risultati migliori rispetto al corrispondente periodo dell'anno

Come è andato il quarto trimestre del 2020...

... per settore...

precedente, la Meccanica strumentale di Bergamo, la Metalmeccanica del basso mantovano e la Meccatronica del Barese.

Non ha, invece, mostrato segnali di miglioramento il **Sistema moda** che, dopo il crollo accusato nel secondo trimestre quando le vendite estere si dimezzarono, ha solo parzialmente attenuato le perdite nei mesi estivi, per chiudere gli ultimi mesi dell'anno ancora in forte ritardo (Fig. 4). Ha pesato la seconda ondata della pandemia e le conseguenti restrizioni alla circolazione delle persone e alle aperture dei negozi, nonché la riduzione degli acquisti di beni voluttuari, il nuovo crollo del turismo e la diffusione dello smart working. La variazione tendenziale delle esportazioni nel periodo ottobre-dicembre è, infatti, stata pari al -15,2%, in lieve peggioramento dopo il -14,5% del trimestre precedente. **Al netto del Sistema moda, i distretti hanno registrato un aumento dell'export pari all'1,4% nell'ultimo trimestre del 2020.** Tra i distretti più in difficoltà vi sono l'Abbigliamento di Empoli, la Pelletteria e le calzature di Firenze e il Tessile di Biella. In un contesto estremamente complesso non sono mancate eccezioni positive: la Pelletteria e calzature di Arezzo e il Tessile e abbigliamento di Arezzo negli ultimi mesi dell'anno hanno registrato un balzo delle vendite, portando addirittura in positivo il bilancio complessivo del 2020. Sono stati trainanti i mercati asiatici, guidati dalla Cina, a cui si è aggiunto il contributo di Giappone e Corea. Complessivamente, l'export dei distretti italiani del Sistema moda in Cina è aumentato del 47,3% nel quarto trimestre (+133,2 milioni di euro).

E' proprio in **Cina** che le performance complessive dei distretti hanno mostrato l'aumento più rilevante, con un progresso tendenziale nel quarto trimestre pari al 22% (217,5 milioni di euro in più; Tab. 3). Segue per contributo alla crescita la **Germania**, dove i distretti hanno messo a segno un aumento delle esportazioni pari al 3,2% (+127,2 milioni), grazie al traino di Sistema casa, filiera dei Metalli e Agro-alimentare. Importanti segnali di recupero sono emersi anche negli **Stati Uniti**, dove il calo dell'export è stato contenuto (-1,3%), grazie ai buoni risultati ottenuti da Agro-alimentare e Mobili. Al contrario, i mercati dove le perdite di export nei mesi autunnali sono rimaste elevate sono nell'ordine **Svizzera, Francia e Spagna** (Tab. 4). Hanno pesato il crollo della domanda nel Sistema moda e i minori acquisti di beni di investimento in Francia e Spagna.

... per mercato...

A livello regionale si conferma la miglior dinamica dei distretti del **Mezzogiorno** che, grazie alla loro specializzazione nella filiera Agro-alimentare, hanno confermato l'andamento positivo osservato in estate, registrando un aumento tendenziale dell'export pari all'1,5% nel quarto trimestre, grazie alla crescita che ha caratterizzato Campania, Basilicata, Sardegna e Puglia (Tab. 5). In evidenza anche il **Nord-Est**, dove spiccano i risultati messi a segno da Friuli-Venezia Giulia (+1%), che ha potuto contare sul traino del Legno-arredo di Pordenone ed Emilia-Romagna (+0,6%), che, oltre al contributo positivo della sua filiera Agro-alimentare, ha beneficiato delle buone performance delle Piastrelle di Sassuolo, dell'Imbottito di Forlì e dei Ciclomotori di Bologna. Vanno poi evidenziati i segnali di recupero dei **distretti lombardi**, che negli ultimi tre mesi dell'anno sono riusciti ad avvicinare i livelli di export toccati nel 2019 (-1,5% la variazione tendenziale), grazie soprattutto al contributo positivo di tre distretti, i Metalli di Brescia, i Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane e la Meccanica strumentale di Bergamo.

... per regione

Grazie dunque a una buona seconda parte dell'anno, per i distretti **il 2020 si è chiuso con un bilancio decisamente migliore rispetto al crollo del 2009**: l'export è sceso del 12,7%; undici anni prima l'arretramento fu pari al 21,1% (Fig. 6). Sono stati cioè persi 16 miliardi di euro, contro i 21 miliardi lasciati sul terreno nel 2009. Inoltre, i livelli di export toccati lo scorso anno (111 miliardi di euro), pur annullando i progressi messi a segno nei tre anni precedenti, sono stati decisamente superiori al punto di minimo registrato nel 2009, quando scesero a 78 miliardi di euro (Fig. 7). Lo stesso vale per l'avanzo commerciale che nel 2020 è stato pari a 71 miliardi di euro, 23 in più rispetto a undici anni prima (Fig. 8). Nel 2009 solo 21 distretti riuscirono a mostrare un aumento delle esportazioni; lo scorso anno i distretti in crescita sono stati 36 (Fig. 9): molti di questi sono specializzati nel settore Agro-alimentare (29; Tab. 6); due appartengono alla Meccanica (Macchine agricole di Padova e Vicenza e Meccatronica del Barese), due al Sistema casa (Elettrodomestici dell'Inox

La crisi del 2020 a confronto con quella del 2009

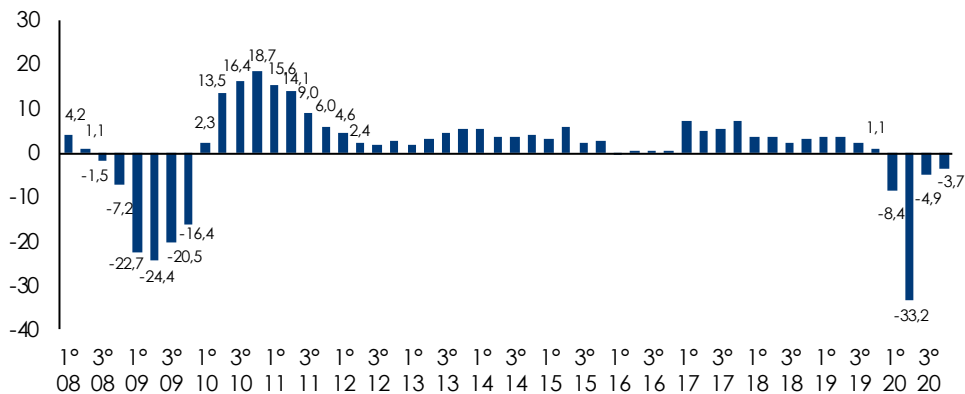
valley e Mobili imbotti di Forlì), due al Sistema moda (Tessile e abbigliamento di Arezzo e Pelletteria e calzature di Arezzo), uno agli Altri intermedi (Cartario di Lucca),

Il crollo del 2009 fu quasi generalizzato: solo l'Agro-alimentare limitò le perdite al -5,5%; gli altri settori sperimentarono un calo compreso tra il -15,6% degli Altri beni intermedi e il -28,9% dei Prodotti in metallo (Fig. 10). **Nel 2020 i distretti specializzati in Agro-alimentare ed Elettrodomestici hanno addirittura aumentato le esportazioni** (+3,3% e +1,9% rispettivamente); **una buona tenuta** è poi stata mostrata dai distretti specializzati in **Altri beni intermedi** (-7,7%) e negli altri settori del Sistema casa (-7% per i **Prodotti e materiali da costruzioni** e -9,9% per i **Mobili**). Perdite più pronunciate, ma comunque al di sotto del 15% sono state riportate da Prodotti in metallo (-13,3%) e Meccanica (-11,8%). **“Solo” il Sistema moda ha accusato un calo superiore a quello riportato nel 2009 (-25% vs -19,9%).**

Tutti i settori, fatta eccezione per il Sistema moda, sono dunque nelle condizioni di recuperare quanto perso sui mercati internazionali già nel corso del 2021, che si preannuncia un anno di ripresa sostenuta. Grazie alla diffusione dei vaccini e alla presenza di politiche economiche molto espansive, quest'anno il commercio mondiale dovrebbe crescere del 12,4%, dopo il -9,4% del 2020. Asia e Stati Uniti saranno trainanti, ma opportunità di crescita proverranno da tutte le principali economie mondiali, tutte attese mostrare un rimbalzo significativo. In occasione della crisi del 2009, solo Altri beni intermedi e Alimentari e bevande riuscirono a recuperare quanto perso già nel 2010 (Fig. 11); il Sistema moda ci mise due anni e recuperò nel 2011, la Meccanica quattro (2013), i Prodotti e materiali da costruzione cinque (2014), i Mobili otto (2017) e i Prodotti in metallo nove (2018). Gli Elettrodomestici, invece, non hanno più recuperato, colpiti da una crisi prolungata e interessati da intensi processi di ristrutturazione e di ridefinizione delle piattaforme produttive su scala internazionale da parte delle multinazionali del settore.

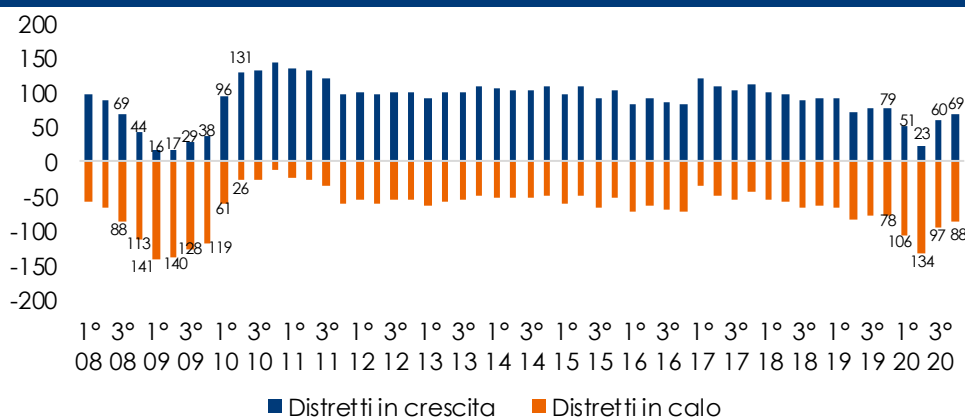
Tavole

Fig. 1 – Distretti: evoluzione trimestrale delle esportazioni (variazione % tendenziale)



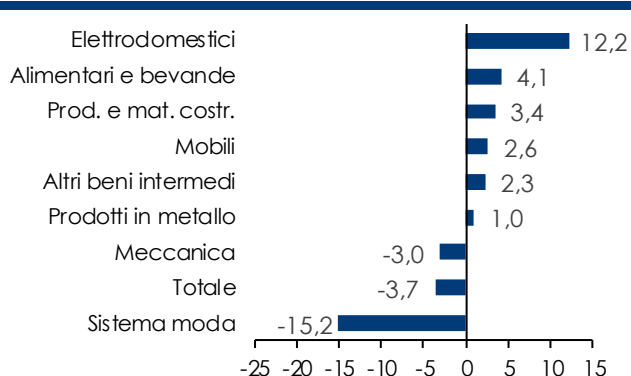
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 – Numero di distretti che hanno registrato una crescita o un calo tendenziale delle esportazioni



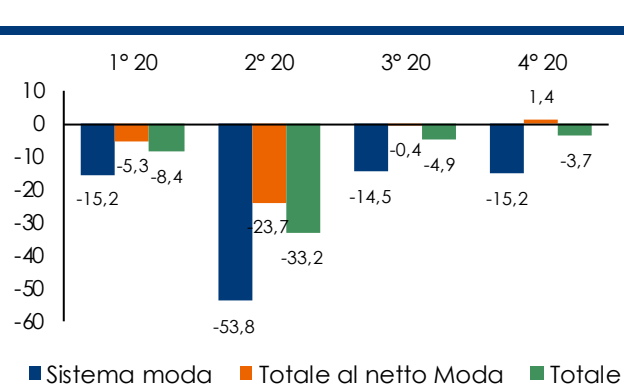
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti per macrosettore, 4° trimestre 2020 (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 4 – Distretti: variazione % tendenziale delle esportazioni



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1 – I primi trenta distretti per aumento dell'export in valore nel quarto trimestre del 2020

	Milioni di euro			Variazione %	
	4° trim. 2019	4° trim. 2020	Differenza	4° trim. 2020	2020
Piastrelle di Sassuolo	788,1	859,7	71,6	9,1	-3,3
Metalli di Brescia	879,3	943,3	63,9	7,3	-12,5
Camperistica della Val d'Elsa	176,3	234,6	58,3	33,1	-6,3
Elettrodomestici di Inox valley	461,5	514,3	52,9	11,5	3,6
Pelletteria e calzature di Arezzo	118,1	165,6	47,5	40,2	5,3
Tessile e abbigliamento di Arezzo	92,5	140,0	47,5	51,3	13,4
Conserve di Nocera	276,9	319,9	43,0	15,5	12,3
Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane	818,7	861,5	42,8	5,2	-8,7
Nocciola e frutta piemontese	124,1	163,9	39,9	32,1	11,2
Meccanica strumentale di Bergamo	627,2	666,0	38,8	6,2	-8,5
Ciclomotori di Bologna	96,9	133,9	37,0	38,1	-2,8
Calzatura veronese	107,7	144,5	36,8	34,2	-1,4
Legno e arredo di Pordenone	236,2	272,4	36,1	15,3	-4,4
Legno e arredo di Treviso	523,6	555,7	32,1	6,1	-6,6
Mobili imbottiti di Forlì	57,6	88,2	30,6	53,1	20,1
Metalmeccanico del basso mantovano	238,7	265,9	27,2	11,4	-1,4
Olio toscano	122,8	149,2	26,4	21,5	12,0
Cartario di Lucca	235,6	255,1	19,5	8,3	1,0
Oreficeria di Vicenza	379,6	397,3	17,7	4,7	-21,4
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	443,8	461,0	17,2	3,9	-4,4
Alimentare di Avellino	66,4	82,7	16,3	24,6	7,1
Mele dell'Alto Adige	114,7	130,1	15,3	13,3	17,9
Florovivaistico di Pistoia	51,0	66,1	15,0	29,4	5,1
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	141,4	155,8	14,5	10,2	14,8
Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	325,0	339,1	14,0	4,3	-9,0
Meccatronica del barese	453,5	467,1	13,7	3,0	0,2
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	124,0	137,1	13,0	10,5	-16,0
Ortofrutta romagnola	178,7	191,6	12,9	7,2	-4,0
Riso di Vercelli	63,7	75,4	11,7	18,3	12,4
Vini e distillati di Trento	101,2	112,7	11,6	11,4	5,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 2 – I trenta distretti con il calo più pronunciato dell'export in valore nel quarto trimestre del 2020

	Milioni di euro			Variazione %	
	4° trim. 2019	4° trim. 2020	Differenza	4° trim. 2020	2020
Abbigliamento di Empoli	718,4	498,1	-220,2	-30,7	-29,8
Pelletteria e calzature di Firenze	1551,5	1362,4	-189,1	-12,2	-28,8
Tessile di Biella	532,1	385,5	-146,6	-27,5	-27,4
Oreficeria di Valenza	461,9	352,4	-109,6	-23,7	-44,0
Occhialeria di Belluno	671,4	574,1	-97,3	-14,5	-27,5
Tessile e abbigliamento di Prato	508,3	412,8	-95,5	-18,8	-23,4
Seta-tessile di Como	321,7	229,3	-92,4	-28,7	-27,4
Concia di Arzignano	686,7	595,6	-91,1	-13,3	-13,7
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	465,1	382,1	-83,0	-17,8	-17,2
Calzature di Fermo	307,1	242,7	-64,4	-21,0	-25,6
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	199,6	137,5	-62,1	-31,1	-32,6
Food machinery di Parma	417,4	355,9	-61,5	-14,7	-13,5
Calzature del Brenta	221,0	161,9	-59,1	-26,7	-29,5
Macchine utensili e robot industriali di Torino	284,8	229,2	-55,6	-19,5	-29,1
Meccanica strumentale di Vicenza	646,5	596,8	-49,7	-7,7	-12,6
Tessile e abbigliamento di Treviso	222,6	183,7	-38,9	-17,5	-20,5
Meccanica strumentale del bresciano	252,6	215,4	-37,3	-14,7	-21,6
Calzatura sportiva di Montebelluna	320,9	284,4	-36,4	-11,4	-14,9
Calzetteria di Castel Goffredo	125,9	90,1	-35,8	-28,4	-24,0
Calzature di Vigevano	42,4	8,5	-33,9	-79,9	-45,9
Abbigliamento di Rimini	140,0	108,0	-32,0	-22,9	-27,1
Meccanica strumentale di Milano e Monza	1404,9	1374,7	-30,2	-2,1	-12,1
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	380,4	351,1	-29,4	-7,7	-10,8
Pelletteria del Tolentino	84,7	57,9	-26,9	-31,7	-33,6
Legno e arredamento della Brianza	656,9	633,1	-23,8	-3,6	-14,5
Meccatronica dell'Alto Adige	439,5	417,2	-22,4	-5,1	-12,3
Abbigliamento del napoletano	83,2	60,9	-22,3	-26,8	-33,0
Meccatronica di Trento	307,4	286,8	-20,6	-6,7	-19,6
Metalmeccanica di Lecco	430,0	410,4	-19,6	-4,5	-17,9
Meccatronica di Reggio Emilia	1004,0	985,6	-18,4	-1,8	-12,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 3 – Mercati dove i distretti nel 4° trimestre del 2020 hanno registrato un aumento dell'export e con valori esportati almeno pari a 100 milioni di euro

	Milioni di euro			Variazione %	
	4° trim. 2019	4° trim. 2020	Differenza	4° trim. 2020	2020
Cina	986,9	1.204,4	217,5	22,0	0,3
Germania	4.003,8	4.131,0	127,2	3,2	-4,5
Svezia	374,4	412,1	37,7	10,1	-0,9
Australia	316,1	349,7	33,6	10,6	-11,0
Brasile	224,1	249,6	25,5	11,4	-11,1
Belgio	649,9	675,2	25,4	3,9	-2,6
Regno Unito	1.942,7	1.965,6	22,9	1,2	-12,1
Israele	191,9	214,7	22,8	11,9	-3,4
Arabia Saudita	220,3	241,5	21,2	9,6	2,5
Irlanda	192,2	211,9	19,7	10,2	34,2
Polonia	785,8	800,7	14,8	1,9	-6,0
Danimarca	254,5	268,8	14,3	5,6	0,0
Turchia	467,8	477,0	9,2	2,0	-4,7
Ucraina	154,2	161,7	7,5	4,9	3,4
Rep. Corea	343,5	349,5	6,0	1,7	-7,0
Sudafrica	148,1	152,9	4,8	3,2	-14,1
Albania	95,5	100,0	4,5	4,7	-11,2
Norvegia	172,8	174,3	1,5	0,9	-8,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 4 – Mercati dove i distretti nel 4° trimestre del 2020 hanno registrato il calo dell'export più elevato

	Milioni di euro			Variazione %	
	4° trim. 2019	4° trim. 2020	Differenza	4° trim. 2020	2020
Totale, di cui:	32.701,1	31.503,4	-1.197,7	-3,7	-12,7
Svizzera	2.403,4	2.015,3	-388,0	-16,1	-26,2
Francia	3.549,5	3.362,4	-187,2	-5,3	-13,4
Spagna	1.400,4	1.220,2	-180,2	-12,9	-21,6
Hong Kong	488,0	409,1	-79,0	-16,2	-33,8
Giappone	457,6	379,9	-77,7	-17,0	-17,4
Portogallo	325,8	256,1	-69,7	-21,4	-21,9
Emirati Arabi Uniti	457,6	388,9	-68,7	-15,0	-26,7
Repubblica Ceca	410,2	351,6	-58,6	-14,3	-16,2
Indonesia	123,5	67,5	-56,0	-45,3	-23,2
Stati Uniti	3.175,4	3.135,0	-40,4	-1,3	-12,6
Bulgaria	178,5	139,4	-39,0	-21,9	-25,2
Austria	662,9	625,3	-37,6	-5,7	-12,3
Slovacchia	183,5	153,4	-30,1	-16,4	-16,5
Algeria	137,5	108,9	-28,6	-20,8	-32,7
Romania	512,7	484,5	-28,2	-5,5	-16,0
Grecia	267,1	238,8	-28,2	-10,6	-8,1

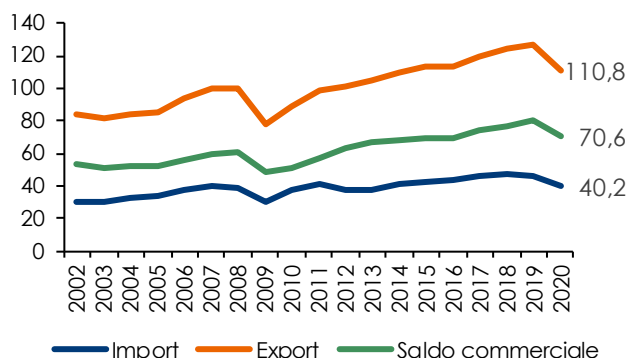
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 5 – Distretti: evoluzione delle esportazioni per regione e macro-ripartizione geografica

	Milioni di euro			Variazione %	
	2019	2020	Differenza	2020	4° trim. 2020
Nord-Ovest	41.470,6	35.751,1	-5.719,5	-13,8	-3,7
Liguria	147,6	131,4	-16,1	-10,9	1,5
Piemonte	11.453,4	9.531,7	-1.921,7	-16,8	-9,3
Lombardia	29.869,6	26.087,9	-3.781,7	-12,7	-1,5
Nord-Est	52.113,0	46.816,6	-5.296,4	-10,2	-2,2
Friuli-Venezia Giulia	2.367,9	2.129,8	-238,1	-10,1	1,0
Trentino-Alto Adige	4.733,5	4.372,1	-361,4	-7,6	-0,2
Emilia-Romagna	17.582,2	16.169,8	-1.412,4	-8,0	0,6
Veneto	27.429,4	24.144,8	-3.284,6	-12,0	-4,6
Centro	25.696,6	20.590,6	-5.106,0	-19,9	-8,3
Lazio	309,5	295,9	-13,6	-4,4	-6,3
Umbria	766,7	724,6	-42,1	-5,5	-2,8
Marche	4.153,1	3.382,2	-770,8	-18,6	-8,6
Toscana	20.467,3	16.187,9	-4.279,4	-20,9	-8,5
Mezzogiorno	7.730,1	7.665,1	-64,9	-0,8	1,5
Campania	3.214,9	3.264,1	49,2	1,5	2,9
Sicilia	358,7	368,6	9,9	2,8	-5,2
Basilicata	62,3	59,9	-2,4	-3,9	11,2
Sardegna	130,3	119,2	-11,1	-8,5	18,0
Abruzzo	570,1	533,3	-36,8	-6,5	-4,0
Puglia	3.393,8	3.320,1	-73,6	-2,2	1,1
Totale	127.010,2	110.823,4	-16.186,8	-12,7	-3,7

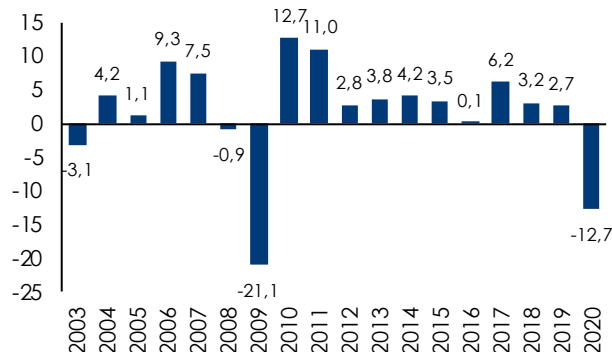
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 5 – Distretti: evoluzione dell'interscambio commerciale (miliardi di euro)



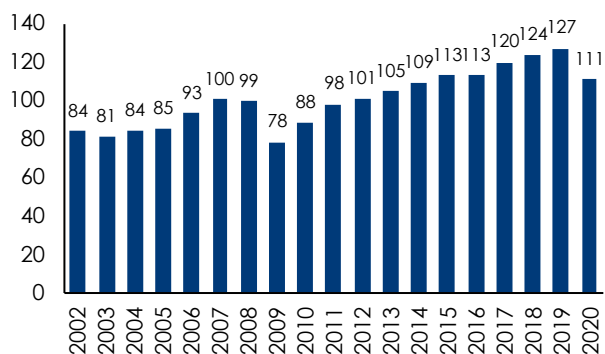
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 6 – Distretti: variazione % delle esportazioni



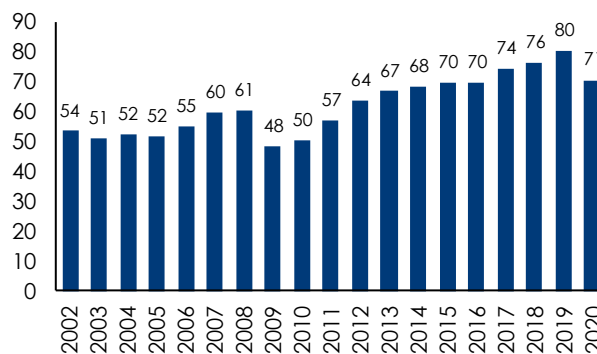
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 7 – Distretti: evoluzione delle esportazioni (miliardi di euro)



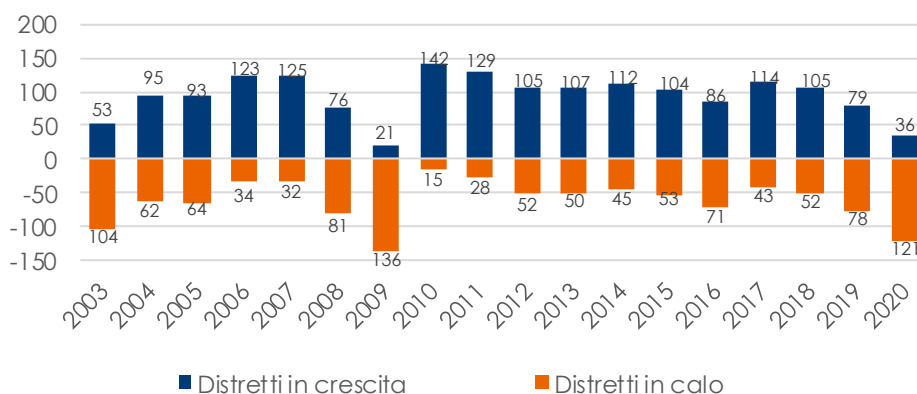
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 8 – Distretti: evoluzione del saldo commerciale (miliardi di euro)

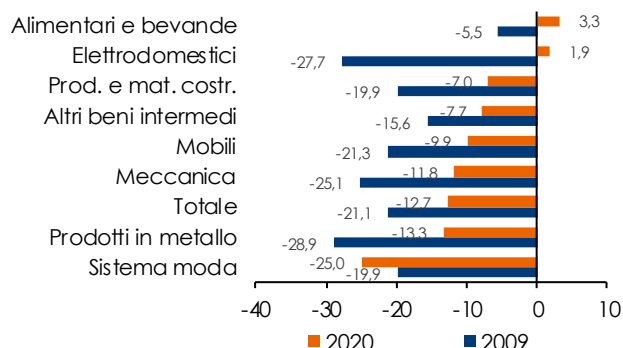


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

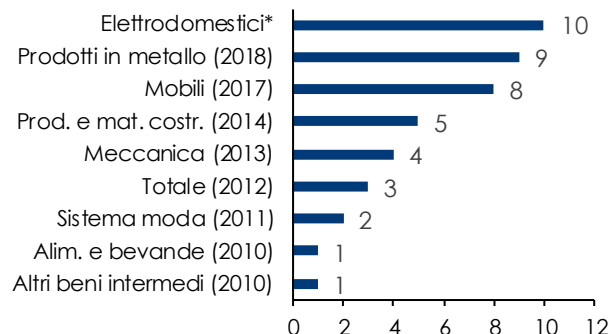
Fig. 9 – Distretti: numero di distretti che hanno registrato una crescita o un calo delle esportazioni



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 10 – Distretti: evoluzione dell'export per settore: 2020 e 2009 a confronto (var. %)

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 11 – Distretti: numero di anni che dopo il 2009 furono necessari per tornare su livelli pari o superiori a quelli toccati nel 2008 (tra parentesi l'anno in cui sono si è andati oltre i livelli del 2008)

Nota: * Gli Elettrodomestici dopo il 2009 non hanno più recuperato quanto perso nel 2009. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 6 – I distretti che nel 2020 hanno registrato una crescita dell'export

	Milioni di euro			Variazione %	
	2019	2020	Differenza	2020	4° trim. 2020
Alimentare di Parma	722	871	149	20,7	5,0
Alimentare napoletano	727	859	132	18,1	4,6
Conserve di Nocera	1.006	1.130	124	12,3	15,5
Mele dell'Alto Adige	450	530	80	17,9	13,3
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	537	617	79	14,8	10,2
Olio toscano	572	640	68	12,0	21,5
Elettrodomestici di Inox valley	1.531	1.587	56	3,6	11,5
Tessile e abbigliamento di Arezzo	359	407	48	13,4	51,3
Ortofrutta del barese	487	533	46	9,4	-0,4
Mobili imbottiti di Forlì	224	269	45	20,1	53,1
Nocciola e frutta piemontese	356	396	40	11,2	32,1
Ortofrutta e conserve del foggiano	225	260	35	15,5	5,5
Riso di Vercelli	251	282	31	12,4	18,3
Riso di Pavia	221	248	27	12,3	9,4
Pelletteria e calzature di Arezzo	452	476	24	5,3	40,2
Dolci e pasta veronesi	276	299	23	8,3	10,2
Ortofrutta di Catania	155	176	21	13,4	2,8
Carni di Verona	529	550	20	3,8	-0,5
Vini e distillati di Trento	390	410	19	5,0	11,4
Pasta di Fara	145	164	19	13,3	12,2
Alimentare di Avellino	267	285	19	7,1	24,6
Carni e salumi di Cremona e Mantova	239	253	14	5,9	-7,4
Florovivaistico di Pistoia	268	282	14	5,1	29,4
Mele del Trentino	85	98	13	15,0	45,8
Agricoltura della Piana del Sele	256	266	10	4,1	-4,0
Cartario di Lucca	989	998	10	1,0	8,3
Olio umbro	188	196	8	4,1	14,4
Olio e pasta del barese	221	226	6	2,6	-5,0
Salumi di Parma	375	380	5	1,4	5,3
Macchine agricole di Padova e Vicenza	694	699	5	0,7	-4,9
Pomodoro di Pachino	91	95	4	4,5	-5,3
Meccatronica del barese	1.628	1.632	4	0,2	3,0
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	286	289	3	1,0	12,3
Salumi dell'Alto Adige	71	72	1	1,6	2,0
Salumi di Reggio Emilia	53	54	1	1,3	-5,9
Mozzarella di bufala campana	300	300	1	0,2	2,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 7 – I trenta distretti con il calo più pronunciato dell'export in valore nel 2020

	Milioni di euro			Variazione %	
	2019	2020	Differenza	2020	4° trim. 2020
Pelletteria e calzature di Firenze	6.238	4.443	-1.795	-28,8	-12,2
Oreficeria di Valenza	2.084	1.166	-918	-44,0	-23,7
Occhialeria di Belluno	2.856	2.069	-787	-27,5	-14,5
Abbigliamento di Empoli	2.528	1.775	-753	-29,8	-30,7
Meccanica strumentale di Milano e Monza	5.348	4.699	-648	-12,1	-2,1
Oreficeria di Arezzo	2.134	1.514	-620	-29,1	-1,3
Tessile di Biella	2.038	1.480	-558	-27,4	-27,5
Tessile e abbigliamento di Prato	2.180	1.670	-510	-23,4	-18,8
Meccatronica di Reggio Emilia	3.901	3.406	-495	-12,7	-1,8
Metalli di Brescia	3.812	3.337	-476	-12,5	7,3
Calzature di Fermo	1.466	1.090	-376	-25,6	-21,0
Legno e arredamento della Brianza	2.329	1.991	-338	-14,5	-3,6
Seta-tessile di Como	1.231	894	-337	-27,4	-28,7
Concia di Arzignano	2.453	2.117	-336	-13,7	-13,3
Metalmeccanica di Lecco	1.866	1.532	-334	-17,9	-4,5
Macchine utensili e robot industriali di Torino	1.145	811	-334	-29,1	-19,5
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	1.814	1.501	-312	-17,2	-17,8
Meccanica strumentale di Vicenza	2.378	2.079	-300	-12,6	-7,7
Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane	3.422	3.125	-297	-8,7	5,2
Oreficeria di Vicenza	1.387	1.090	-297	-21,4	4,7
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	812	548	-264	-32,6	-31,1
Calzature del Brenta	888	626	-262	-29,5	-26,7
Macchine per l'imballaggio di Bologna	2.603	2.362	-241	-9,3	0,1
Meccatronica di Trento	1.220	981	-239	-19,6	-6,7
Tessile e abbigliamento di Treviso	1.024	814	-210	-20,5	-17,5
Meccanica strumentale di Bergamo	2.432	2.224	-208	-8,5	6,2
Calzatura sportiva di Montebelluna	1.381	1.174	-206	-14,9	-11,4
Meccanica strumentale del bresciano	918	720	-198	-21,6	-14,7
Meccatronica dell'Alto Adige	1.566	1.374	-192	-12,3	-5,1
Food machinery di Parma	1.405	1.215	-190	-13,5	-14,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 160 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 24 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2020 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2020 con i dati definitivi del 2019. Le variazioni calcolate per il 2019 sono ottenute dal confronto tra i dati definitivi del 2019 e del 2018.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livorno e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S. Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
- I distretti italiani del mobile, *Novembre 2018*

Monitor dei distretti e monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: *Marzo 2021*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Tredicesimo numero: *Dicembre 2020*

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichelle@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------